

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE

San Barnaba Beati Parroci Santi Apostoli

san luca

ANNO XXXIX - N° 2

APRILE 2006

Il cristianesimo nella quotidianità in famiglia

La parola quotidianità evoca aspetti di poco conto, persino negativi della vita; è sinonimo di mediocrità, di noia, di un ambito privo di stimoli che possono rendere la vita interessante e realizzante.

I mass media ci provano in tutti i modi a far svalutare il quotidiano a favore dello straordinario. La vita bella, ricca, e famosa porta anche le nostre famiglie a cercare per i propri figli carriere interessanti, nell'ambito sportivo (piccoli campioni) e nello spettacolo (piccoli divi).

È in atto nella società italiana, come in tutta la società europea uno smarrimento dei valori fondamentali della famiglia, che sono alla base del vivere in comune. I grandi mezzi di comunicazione a cui è affidata la formazione e la diffusione della "cultura popolare" comunica solo quello che dobbiamo e quanto mangiare, come vestirsi e come essere più in forma, e non il senso della vita, il bene ed il male, il giusto o l'ingiusto, il vero o il falso, il vivere e il morire.

Viviamo di paure per il futuro, di vuoti interiori, di solitudini, di divisioni e contrapposizioni.

E così assistiamo ai frutti di queste angosce esistenziali: calo delle nascite, la fatica o il rifiuto di accostarsi al matrimonio o il calo delle vocazioni al sacerdozio o alla vita consacrata.

La famiglia è sbalottata tra stili diversi, ben più allettanti che non lo stile di vita che oggi è proposto dal cristianesimo attraverso le sue comunità ecclesiali.

Sembra che si stia perdendo la memoria e l'eredità cristiana che i nostri padri hanno fatta propria come guida della vita familiare e sociale.

Vivere il cristianesimo ...

Il cristianesimo è vita, vita nuova ogni giorno che fa di noi delle persone nuove.

Il cristiano è tale non perché più dotato intellettualmente, ma perché ha ascoltato il racconto di ciò che Dio ha fatto per noi e di ciò che Dio propone a noi.

Il cristiano lo mette in pratica ma ancor più ne tramanda il messaggio sia a livello di Chiesa, sia a livello familiare.

In tutte e due gli ambiti si soffre una certa crisi di comunicabilità. Nelle nostre comunità l'annuncio della Parola di Dio trova il culmine nella S. Messa domenicale, ma è "tramandata" con la catechesi ai fanciulli e

agli adulti. Di fronte ad una tiepida accoglienza ci si domanda quanto siano efficaci gli incontri, le giornate comunitarie, gli incontri di preghiera, le celebrazioni liturgiche particolarmente curate, che vengono proposti.

Nelle nostre famiglie c'è invece la difficoltà di "passare" la fede dai genitori ai figli. Il tormento di constatare che certi valori di vita non sono stati recepiti dai figli e, non vedere più i propri figli, frequentare la comunità dà il senso di un fallimento personale. Il pregare insieme, cosa di generazioni fa, sembra non sia più praticabile nella caotica vita familiare e così, si spezza il filo che ci lega al Padre.

... nella quotidianità ...

Ci sono due aspetti del vivere il cristianesimo nella qu-

da una conversazione sul tema della famiglia, tenuta da mons. Mino Lanzetti, a San Luca
(segue a pag. 2)

S. Pasqua 2006

La gioia della Pasqua: Gesù Cristo

"Colui che ha risuscitato Gesù dai morti, darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi"

Al cuore dell'anno liturgico e di tutta la nostra fede cristiana c'è l'evento della Pasqua, la morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

È l'evento che dà senso e compimento alla vita di Gesù Cristo, ma anche alla nostra vita. Tutta la Scrittura converge sulla risurrezione di Cristo; semplificando un po' si può affermare che tutto ciò che è scritto nell'antico testamento è sempre simbolo allusivo alla vita, morte e risurrezione di Gesù Cristo e, tutto ciò che è scritto nel nuovo testamento sulla vita di Gesù o delle prime comunità cristiane, è scritto alla luce della fede nella Sua risurrezione. I racconti della risurrezione e degli incontri con il risorto dei Vangeli trasudano di gioia e di luce. Non è la gioia scontata del lieto fine o del "e vissero tutti felici e contenti" perché è il risultato di un amore donato fino alla fine (Gv 13, 1). La risurrezione è l'evento fondamentale perché in essa la morte è stata sconfitta, perché Dio si è manifestato fedele alle sue promesse, perché l'ultima parola non è stata quella del male e



della malvagità, ma della vita. La gioia che ne deriva è quella di poterlo incontrare di nuovo, di poterlo riabbracciare, di sapere che ora è sempre con noi (Mt 28, 20), che niente ci può più separare dall'amore di Cristo (Rom 8, 35). Gesù Cristo vero Dio e vero uomo è veramente morto, ma la morte non ha potuto trattenere negli inferi il Figlio di Dio; in Lui, anche la nostra vita umana può ora passare illesa attraverso il baratro e l'oblio della morte. Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede (1 Cor 15, 14) e anche misera ed

inutile la nostra vita. Eppure proprio questo evento così centrale e definitivo, è il più disatteso e problematico nella nostra vita personale quotidiana. C'è confusione a diversi livelli nel comprendere in cosa consista questa risurrezione, nel saperla rappresentare, nell'intuire quali possano essere le implicanze nel nostro vissuto.

Si fa fatica a credere pienamente nella risurrezione, non si considera generalmente la dinamica della risurrezione come una forza in azione già nella nostra vita di oggi, e non solo nell'ora della nostra morte.

Vladimir Solov'ev, geniale autore spirituale russo vissuto nella seconda metà dell'800, diceva: "Dio è eterno in se stesso, ma noi dobbiamo desiderare che Egli cominci ad esistere per noi; infatti, finché viviamo secondo la nostra volontà e quella del mondo, Dio è per noi come se non esistesse". Se siamo risorti con Cristo, cerchiamo le cose di lassù, non quelle della terra (Col 3, 1), le cose di prima sono passate e ne sono nate di nuove (2 Cor 5, 17). La natura dell'uomo decaduta e sviata da Dio, è stata guarita, il male e la morte che affliggono la nostra vita e quella del mondo che ci circonda, sono stati sconfitti. Per questo è possibile ristabilire la comunione con Dio, per questo è possibile il perdono, la vita di grazia e la salvezza. "Noi avevamo perso la tua amicizia, ma tu non ci hai abbandonato al potere della morte, ma nella tua mi-

sericordia a tutti sei venuto incontro perché coloro che ti cercano ti possono trovare" (Preghiera Eucaristica IV). Quello che dobbiamo fare, è aprirci a questa vita nuova che ci è offerta per la nostra salvezza. In noi non c'è il potere del bene, c'è solo il desiderio e la nostalgia del bene (Rom 7, 19). Noi non abbiamo la forza per resistere al male, noi non abbiamo la capacità di realizzare il bene sempre e fino in fondo, noi non abbiamo neanche la capacità di credere alla vita oltre la morte con i soli nostri strumenti. Ma tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4, 13). Tutto ciò che possiamo e dobbiamo fare è non ostacolare il dono della vita nuova. Possiamo ottenere questa vita da risorti nella fede, la possiamo ricevere in dono con la preghiera. "Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Rom 8, 11). Poiché Cristo è veramente risorto è possibile fare del bene e perdonare sempre. È possibile vincere sempre il male con il bene. È possibile vivere sereni e sperare sempre e nonostante tutto. È possibile incontrare Dio e vivere in comunione con Lui.

Don Marco Di Matteo

"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 118[119], 105)

Cari giovani!

Nel rivolgermi con gioia a voi che state preparandovi alla XXI Giornata Mondiale della Gioventù, che celebreremo il prossimo 9 aprile, Domenica delle Palme, rivivo nel mio animo il ricordo delle arricchenti esperienze fatte nell'agosto dello scorso anno in Germania.

Il tema che propongo alla vostra considerazione è un versetto del Salmo 118 [119]: "**Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino**" (v. 105).

Dio si rivela nella storia, parla agli uomini e la sua parola è creatrice. "Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella" (n. 65). Cari giovani, amate la parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza. Gesù ha indicato come ciò possa avvenire: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 31-32). Cari giovani, meditate spesso la parola di Dio, e lasciate che lo Spirito Santo sia il vostro maestro. Scoprirete allora che i pensieri di Dio non sono quelli degli uomini; sarete portati a contemplare il vero Dio e a leggere gli avvenimenti della storia con i suoi occhi; gusterete in pienezza la gioia che nasce dalla verità. Sul cammino della vita, non facile né privo di insidie, potrete incontrare difficoltà e sofferenze. La presenza amorevole di Dio, attraverso la sua parola, è lampada che dissipa le tenebre della paura e rischiarerà il cammino anche nei momenti più difficili. Chi ascolta la parola di Dio e ad essa fa costante riferimento poggiata la propria esistenza su un saldo fondamento. "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica - dice Gesù - è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia" (Mt 7,24): non cederà alle intemperie.

Maria, vi incoraggi a dire il vostro "sì" al Signore, vivendo "l'obbedienza della fede". Vi aiuti a restare saldi nella fede, costanti nella speranza, perseveranti nella carità, sempre docili alla parola di Dio.

Io vi accompagno con la mia preghiera, mentre di cuore tutti vi benedico.

Benedetto XVI

Sommario

Testimoni di Cristo	pag. 2
Assistenza con amore	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
Carnevale degli oratori	pag. 6
Notizie in breve	pag. 7
Notizie Circostrizione 10	pag. 8